

L'INADEGUATEZZA DEL MINISTERO DELL'INTERNO NELL'AFFRONTARE IL PERICOLO DI PANDEMIA DA CORONAVIRUS

Il 19 febbraio scorso, l'Amministrazione Civile dell'Interno ha inviato a tutti gli uffici centrali e periferici del Ministero la circolare del Ministero della Salute (del 3 febbraio 2020) nella quale sono indicate le misure precauzionali da adottare per proteggere i lavoratori che hanno frequenti contatti con il pubblico e, in modo particolare, con quel tipo di pubblico che rappresenta al momento un elemento di rischio maggiore a causa della possibile pandemia da coronavirus.

Abbiamo già detto in proposito che, considerando l'evolversi della situazione, la risposta fornita per questo tipo di emergenza appare tardiva ed inadeguata.

Quasi tutti i prefetti ed anche qualche questore, abituati a trincerarsi sempre dietro le circolari ministeriali per non assumersi le proprie responsabilità e ripararsi sotto l'ombrello del Ministero, si sono affrettati a notificare la circolare pervenutagli dal Ministero a tutti i propri dipendenti, invitandoli in buona sostanza a lavarsi spesso le mani ed a cercare di riconoscere (ad esempio tra il pubblico che accede agli Sportelli Unici) le persone che presentano sintomi simil influenzali per segnalarle al servizio sanitario.

Con quale tipo di competenza ed autorità i lavoratori dell'Amministrazione Civile dell'Interno potrebbero mai fare cose del genere?

Bisogna poi considerare che, a quanto ne sappiamo finora, il più potente mezzo di propagazione dei virus è l'aria... e quindi la semplice vicinanza fisica alle persone infette.

In genere, gli uffici delle prefetture che ricevono il pubblico, e anche quelli di alcune questure, non sono dotati di alcuna barriera o protezione da possibili contagi di questo genere... e parliamo anche di uffici (sportelli) ai quali accede ogni giorno, ed in gran numero, ogni tipo di pubblico.

Non stiamo facendo allarmismo ma solo del sano realismo, visto che il coronavirus costituisce ancora la notizia di apertura di telegiornali e radiogiornali e il Ministro della Salute si è mostrato preoccupato perché esso è entrato in Africa dove le misure di protezione sono molto meno efficaci che altrove.

Quello che prefetti e questori non hanno forse considerato adeguatamente è un concetto semplice ed efficace, ribadito per altro anche nella circolare del Ministero della Salute, che è il seguente:

“ai sensi della normativa vigente (d. lgs. 81/2008), la responsabilità di tutelare i lavoratori dal rischio biologico è in capo al datore di lavoro, con la collaborazione del medico competente”... e, per intenderci, i datori di lavoro, ovvero i soggetti civilmente e penalmente responsabili per le prefetture e per le questure, sono i prefetti ed i questori... non certo il Ministro dell’Interno o qualcuno che da Roma invia loro le circolari.

Altro punto che sarebbe opportuno tenere presente è che nella seconda metà del 2017, quando ancora non c’era il rischio del contagio da Coronavirus, ma si erano registrati casi di dipendenti della nostra Amministrazione, impiegati nel settore immigrazione, che erano risultati positivi al test della tubercolosi con diagnosi di contagio avvenuto nei tempi brevi, la FLP inviò a tutti i Prefetti e i Questori un invito (diffida) ad adeguare il DVR (documento di valutazione del rischio) della propria struttura inserendo, tra le misure di sicurezza intesa come “safety”, il contagio endemico, epidemico o anche sporadico da malattie infettive di qualsiasi genere... e l’indicazione delle misure da adottare per eliminare o ridurre i rischi.

Tale [invito/diffida](#) fu inviato a tutti gli interessati a mezzo PEC (delle quali conserviamo le ricevute di consegna) ed è da considerarsi tuttora valido ed efficace.

Nel caso in cui dovessero verificarsi casi di contagio da coronavirus o da altre malattie infettive, non esiteremo a mettere a disposizione degli organi inquirenti e della magistratura la PEC che fu allora inviata e che, in caso di omissione o anche semplice inerzia in merito alle misure di sicurezza da adottare, potrà aiutare per le necessarie attribuzioni di responsabilità.

Aggiungiamo Infine che:

1. come comunicato dall’Amministrazione nella nota, che è possibile scaricare dal nostro sito web facendo clic [qui](#), **il Progetto MIRECO** (Monitoraggio e accreditamento sistema di accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo), finanziato con le risorse erogate dal fondo FAMI è **terminato in data 31.12.2019** e pertanto non sarà più possibile remunerare con fondi aggiuntivi le uscite per visite ispettive del personale dell’Amministrazione Civile dell’Interno nei centri di accoglienza per migranti;
2. le funzioni ispettive esterne sono contemplate unicamente nelle mansioni della qualifica di funzionario, come è possibile verificare dal mansionario del personale dell’Amministrazione Civile dell’Interno che è possibile scaricare dal nostro sito web facendo clic [qui](#);
3. per quanto riguarda quelle funzioni ispettive esterne che prevedono un contatto ravvicinato con i migranti in approdo, considerata l’attuale situazione di rischio in cui esse avverrebbero, gli interessati possono pretendere dal proprio datore di lavoro che l’eventuale contatto avvenga solo dopo che i responsabili medici abbiano effettuato tutti gli accertamenti sanitari del caso ed abbiano escluso - sulla base dei risultati dei controlli effettuati - ogni possibilità di contagio;

4. per ciò che concerne infine le attività di ricevimento del pubblico da parte degli uffici più esposti a rischi, è opportuno richiedere l'intervento del Responsabile della sicurezza per i lavoratori affinché segnali al datore di lavoro l'esigenza di predisporre sportelli protetti da barriere in vetro o altri accorgimenti volti a proteggere i lavoratori da flussi diretti di aria espirata o possibili schizzi di saliva.

Poi è ovvio che bisognerà anche lavarsi frequentemente le mani, porre attenzione all'igiene delle superfici, evitare i contatti stretti e protratti con persone che si sospetta abbiano sintomi simil influenzali e seguire anche le altre prescrizioni contenute nella circolare del Ministero della Salute.

In conclusione si ritiene che le misure sopra indicate dovrebbero essere adottate sempre e comunque, anche a prescindere dal rischio di contagio dovuto a coronavirus.

A cura del Coordinamento FLP-Interno



Sede Legale: Via Piave, 61 – 00187 Roma
Sede Operativa: Via Aniene, 14 – 00198 Roma

